

# Beni confiscati alla camorra «Va cambiata subito la legge»

## Il meeting

**Borgomeo: sono 27mila di questi meno del 10% risulta tra quelli riutilizzati**

Sono ventisette mila i beni confiscati in Italia, di questi meno del 10 per cento risulta essere stato riutilizzato. Appena 12 le aziende tornate in funzione delle 3.500 sequestrate mentre sono almeno 27 le utilizzazioni diverse dei fondi sottratti alla criminalità organizzata. Numeri da capogiro quelli snocciolati ieri pomeriggio a Caserta da Carlo Borgomeo, presidente della **Fondazione «Con il Sud»**, intervenuto al convegno «L'uso sociale e produttivo dei beni confiscati. Nuove opportunità e criticità in Terra di Lavoro», promosso da Forum Terzo Settore, Centro di Servizio per il Volontariato Asso.Vo.Ce e dall'associazione Mo Basta con il patrocinio della Camera di Commercio.

«I dati resi noti su scala nazionale - ha spiegato Borgomeo - testimoniano che siamo di fronte ad un sistema che non regge più, un meccanismo superato e una legge inadeguata. Bisogna rendersi conto che il bene confiscato non è soltanto un bene sociale ma è anche un bene produttivo che può rappresentare un volano di sviluppo e una opportunità di lavoro per tanti». «Quello dei beni confiscati - fa notare Carmine Crisci dell'associazione Mo Basta - potrebbe rappresentare un nuovo sistema economico in una realtà come la nostra in cui non si intravedono altre possibilità di crescita e sviluppo. Ma prima biso-



**L'occasione**  
 «Le ricchezze sottratte alla malavita devono diventare volano di sviluppo»

gna cambiare l'approccio e la mentalità con i quali si affrontano questi temi, bisogna diffondere una cultura in tal senso. Basti pensare che il 67% della popolazione non sa nulla dei beni confiscati e degli sforzi enormi che vengono compiuti quotidianamente da tanti volontari. E i primi a non percepire questa realtà sono proprio i rappresentanti istituzionali. Sono davvero pochi i sindaci che hanno dimostrato di conoscere questo mondo e di voler interagire con questo settore». A testimoniare questo dato anche la ricerca condotta da Asso.Vo.Ce.: «Abbiamo impiegato quasi due anni - spiega il presidente Camillo Cantelli - per ricostruire una mappa, purtroppo solo parziale, dei beni confiscati esistenti in provincia di Caserta. Se avessimo potuto contare sulle istituzioni probabilmente oggi la mappa sarebbe completa e invece quasi tutti i Comuni hanno fatto spalucce e gli altri enti preposti o hanno tentennato o non hanno proprio risposto. Questo la dice lunga sull'assenza di una cultura dei beni confiscati e su quanto ancora ci sia da fare per raggiungere i risultati sperati». Un appello a fare squadra è arrivato anche dall'amministratore delegato di Agrorinasce, Giovanni Allucci, che ha sottolineato le notevoli difficoltà riscontrate malgrado i venti anni di attività che hanno portato alla gestione da parte del Consorzio di ben 147 beni confiscati alla criminalità.

In sala anche il referente di Libera, Gianni Solino, il sindaco di Santa Maria la Fossa, Antonio Papa, i rappresentanti di Cgil e Cisl, alcune cooperative che gestiscono i beni e il segretario cittadino del Pd, Enrico Tresca. A coordinare i lavori il portavoce del Forum Terzo Settore, Pasquale Iorio.

**da vo**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

